

Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale
Giornata di Consultazione e Partecipazione Pubblica ai fini della Direttiva
2000/60/CE ed ai fini del processo di valutazione Ambientale Strategica (VAS)
Venerdì 10 luglio 2009, ore 16,30
Fondi (LT) presso i locali C.R.E.I.A.

Il 10 luglio scorso si è tenuto a Fondi, presso la sede del C.R.E.I.A, l'incontro, su base territoriale, di "partecipazione pubblica e consultazione – anche ai fini VAS - concernente il redigendo *Piano di Gestione del distretto idrografico dell'Appennino centrale (PGD)*.

L'evento in parola si inserisce nell'attività di coordinamento di obiettivi e contenuti del *PGD* che l'*Autorità di bacino di rilievo nazionale del fiume Tevere*, conformemente alla previsione normativa di cui all'art. 1, comma 3-*bis* del d.l. 30 dicembre 2008, n. 208 (come convertito nella legge 27 febbraio 2009, n. 13), sta assicurando con il concorso delle Regioni facenti parte del Distretto Idrografico dell'Appennino centrale.

L'incontro, organizzato dalla Regione Lazio ha visto la partecipazione di diverse rappresentanze istituzionali, del mondo produttivo e dell'associazionismo ambientale e politico, quali:

- Comune di Monte S. Biagio
- Comune di Pontecorvo;
- Comune di Fondi;
- Comune di Itri;
- Comune di Lenola
- Ente Parco Monti Aurunci;
- Monumento Lago di Fondi
- Consorzio di Bonifica della piana di Fondi;
- Consorzio di Bonifica Sud Pontino
- Partito Democratico
- Cedis S.p.A. Itri;

Dopo il saluto di benvenuto del direttore del C.R.E.I.A., dottor Giorgio Bidditu, ha aperto e coordinato i lavori l'ing. Mauro Lasagna, Direttore Generale dell'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo della Regione Lazio, che ha tracciato un *excursus* normativo che ha condotto alla redazione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico, sottolineando, nell'ambito del processo di elaborazione del Piano, gli aspetti innovativi della Partecipazione Pubblica e della V.A.S. L'ingegner Lasagna ha posto l'accento sul lavoro di coordinamento, svolto dall'Autorità di bacino del fiume Tevere con le Regioni comprese nel Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, introducendo, così, la vera e propria presentazione del Piano di Gestione, effettuata dall'ingegner Giorgio Cesari, segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere, dai dirigenti dr.ssa Letizia Oddi, Ingegnere Remo Pelillo e dal funzionario avvocato Francesco Catania, della Segreteria Tecnica Operativa della stessa Autorità.

Per quanto riguarda le considerazioni da parte delle Regioni è intervenuto il dottor Claudio Cattena, responsabile Area Conservazione Natura e Osservatorio Regionale per l'Ambiente, illustrando le direttive tecniche previste nelle norme di attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque della Regione Lazio. Nell'ambito dell'intervento ha tracciato le azioni che il PRTA propone e che riguardano gli scarichi, le depurazioni, le reti di monitoraggio, sia quelle riguardanti le acque superficiali sia quelle riguardanti le acque sotterranee, dando notizia sull'attivazione di settanta punti di controllo ai fini del monitoraggio.

Il dottor Cattena ha effettuato una rapida esposizione sugli impatti, che riguardano:

- le aree di salvaguardia delle sorgenti, con riferimento al consumo umano, da salvaguardare soprattutto sotto l'aspetto della qualità;
- le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari;
- le zone vulnerabili da nitrati;
- i pozzi, esponendo la necessità di individuare i criteri e le modalità per la chiusura dei pozzi abbandonati, allo scopo di non incorrere in intrusioni di sostanze inquinanti;
- la regolamentazione dei prelievi, sotto l'aspetto quantitativo, facendo riferimento al Piano stralcio dell'Area Albana.

L'intervento ha riguardato anche una esposizione sugli aspetti naturalistici, al fine della preservazione di laghi e fiumi per conservare la rete ecologica.

L'esponente della Regione Lazio ha anche fatto cenno alla necessità di un processo di *reinginerig* del Sistema Informativo Ambientale, per l'elaborazione dei dati delle reti di monitoraggio, nonché alla caratterizzazione dei corpi idrici ed al sistema delle criticità relative, nonché all'edizione, nell'ambito del Piano della carta idrogeologica del Lazio in scala 1:100.000.

All'esito della presentazione sono stati effettuati, da parte del pubblico presente, i seguenti interventi.

Il Segretario Generale del Comune di Pontecorvo, territorio compreso nel Distretto dell'Appennino Meridionale, ha affermato la necessità di integrazione fra i bacini confinanti ed ha auspicato una continuità della centralità della Regione Lazio, non solo nel distretto dell'Appennino Centrale ma anche in quello Meridionale, ove numerose sono le criticità da inquinamento. Per questo sollecita delle risposte dalla Regione Lazio in proposito, temendo, al contempo, una mancata attenzione da parte del governo centrale.

Il Commissario del "Monumento lago di Fondi" interviene esponendo che dal 1979 si ha la consapevolezza dei problemi di riduzione della risorsa ma, è incoraggiante il fatto che il Lago di Fondi ancora consente la sopravvivenza di molte specie di pesci.

Il Vice Presidente del Consorzio di Bonifica di Fondi esprime apprezzamento per gli interventi effettuati, grazie alla Regione Lazio, nel 1997, che hanno reso non solo migliore la qualità delle acque del lago di Fondi ma anche implementato la qualità di una distribuzione che, ad oggi, può definirsi equilibrata, anche se la domanda di acqua potabile, da parte della cittadinanza, è alta e questo può costituire fattore di criticità su cui bisognerà sempre vigilare.

Conclude la giornata di partecipazione il Direttore del Dipartimento Territorio della Regione Lazio, dottor Raniero De Filippis, che apre il proprio intervento ringraziando l'Autorità di bacino del Fiume Tevere ed il C.R.E.I.A. per aver dato ospitalità a questa giornata di Partecipazione Pubblica. Esprime la propria soddisfazione per la partecipazione non solo degli enti locali ma anche dei singoli cittadini. Il Dottor De Filippis argomenta sul fatto che il Piano di Gestione, che regola un territorio vasto come quello del Distretto Idrografico, pone grande attenzione alle peculiarità territoriali e questo grazie anche al lavoro effettuato con i Piani di Tutela Regionali delle Acque, che hanno segnato una vera e propria crescita culturale nel governo delle acque e dai quali il Piano di Gestione attinge.

Aggiunge che un cambiamento culturale si è avuto anche nella gestione dell'acqua con una tendenza che vede sempre più diminuire i pozzi ed avere invece maggiori risultati nei processi di depurazione e quindi nella qualità dell'acqua. Certo, continua il direttore regionale, la Regione ha avuto un ruolo importante nel creare una collaborazione fra gli enti che governano il territorio, citando l'esempio dell'accordo per la rete fognante e ponendo l'accento sui grandi investimenti (350 milioni di Euro) profusi per la realizzazione dei relativi impianti. Conclude auspicando che l'elaborazione del Piano di Gestione e le aperture di partecipazione previste per la redazione dello stesso possano dare nuovi stimoli per una migliore gestione delle risorse idriche.

L'incontro di Partecipazione Pubblica si conclude alle ore 20.00.